

ASSEMBLEA DI VASSALLI

(5 novembre 1747)

In nome di Dio Nostro Signore sia a tutti noto che in esecuzione dell'ordine dell'Illustre Signor Reggidore dello Stato e Ducato di Mandas, steso a Cagliari il 22 settembre scorso, conservato in questa curia nelle mani del sottoscritto notaio, si sono riuniti la comunità e i vassalli di questa Villa al fine di conferire i poteri al nobile don Diego Meloni, nominato nuovamente sindaco.

A tal fine si sono riunite nella piazza di Santa Croce, luogo abituale per tali riunioni, le persone di Vincenzo Galisay, Vincenzo Gunguy, Stefano Mula, Pietro Michele Debugias, Battista Gregu, Antonio Basilio Zanzu, Giuseppe Zanzu, Giacomo Melis, Francesco Melis, Efisio Tommaso Mugittu, Giovanni Mugittu, Giovanni Basilio Gregu, Giovanni Paolo Deyana, Giuseppe Gaineddu, Antioco Siny, Giuseppe Nieddu, Giuseppe Dindi, Francesco Crispony, Giuseppe De Ovodda, Luigi Murreddu, Antonio Maria Gardu, Giovanni Gunguy, Pietro Canneddu, Nicola Canneddu, Paolo De Ovodda, Giuseppe Bassu, Tommaso Deyana, Michele Gunguy, Nicola Gregu, Giuseppe Luzu, Giovanni Salvatore Nieddu, Giuseppe Ignazio Uras, Antonio Francesco Melis, Placido Costa, Antonio Leone Corda, Antonio Cucu, Antonio Francesco Corna, Giovanni Antioco Gregu, Giuseppe Luca Gosely, Francesco Bagiau, Sebastiano Fistraly, Gioacchino Costedda, Giuseppe Zurru, Pietro Paolo Detory, Giovanni Gunguy, Salvatore Querenty, Francesco Bilay, Antonio Corda, Francesco Giuseppe Galisay, Antonio Salis, Giovanni Muzitu, Pietro Paolo Congiu, Ignazio Crispony, Antonio Becoy, Giuseppe Grocia, Giovanni Basilio Melis, Pietro Antioco Corda, Quirico Labra, Giovanni Battista Paddeu, Michele Deledda, Ignazio Demurtas, Giuseppe Cadinu, Giovanni De Ololay, Giovanni Luche, Antonio Cadinu, Antonio Galisay, Giovanni Cadinu, Giuseppe Boy, Giuseppe Ignazio Melis, Cristoforo Lutzu, Costantino De Palmas, Antonio Zanzu mannu, Giovanni Luigi Demurtas, Salvatore Vincenzo Corda, Giovanni Boy, Andrea Buseddu, Raimondo Fistraly, Giovanni Dindi, Cosimo Cadinu, Giovanni Denty, Giacinto Gosely e Salvatore Lipery, tutti vassalli



Abitanti del rione di Humbentu (foto 1933)

di questa Villa di Mamoyada, molto ben conosciuti dal notaio e dai testimoni sottoscritti, tutti unanimi e concordi, in rappresentanza della maggiore e più sana parte e di più di due parti delle tre che compongono la comunità.

Considerando che conviene loro avere una persona che faccia le veci della comunità, di buon grado e con libera e spontanea volontà, per il periodo di un anno a partire da oggi eleggono loro legittimo procuratore, certo e speciale e per le cose sottoscritte generale, di modo che la specialità non deroghi alla generalità né il contrario, il nobile don Diego Meloni di questa stessa Villa, assente, perché in nome e per conto della comunità possa e debba chiedere, esigere, ricevere, incassare e avere ogni e qualsiasi quantità di denaro, prestiti e altro che a questa comunità sia dovuta da qualsiasi comunità, città o luogo del presente Regno o da privati, per qualsiasi diritto, causa o ragione; e così pure giusti e leali conti a qualunque sindaco predecessore, collettore o depositano di qualunque colletta o dirama fatta in questa Villa; e di tutto quanto incasserà possa fare e firmare le quietanze e cautele necessarie con scrittura pubblica o privata e presso qualsiasi notaio pubblico; e per l'esazione e l'incasso di tali cose possa presentare qualsiasi esecuzione e sequestro e cancellare e annullare quelli precari.

E per eseguire quanto sopra, possa il sindaco e procuratore presentarsi davanti a qualsiasi giudice o ministro di giustizia ecclesiastico o secolare e fare nelle curie e nei tribunali tutte le istanze necessarie, sia a parole che per iscritto, fino a totale soddisfazione di tutto ciò che la comunità deve avere.



Una famiglia posa per la foto

Ugualmente possa, in nome e per conto della comunità, iniziare, proseguire, terminare qualsiasi lite, controversia e causa civile o criminale mossa o da muovere, attiva o passiva, principale o di appello, di accusa o di difesa; e in queste produrre e presentare qualsiasi libello, cedola, strumento o memoriale e qualsiasi altra scrittura pubblica o privata, contestare liti, produrre testimoni, impugnare i contrari, opporre eccezioni, impetrare giudici, allegare parti e ragioni dei diritti, tanto verbalmente quanto per iscritto, che dovessero competere alla suddetta comunità, ricusare giudici e notai per legittima suspicione, produrre qualsiasi carta sia favorevole o necessaria alla causa e impugnare quelle degli avversari, giurare e chiedere il giuramento sulle calunnie, prestare qualunque garanzia fideiussoria, chiedere sentenze sia interlocutorie sia definitive, pretendere le pubblicazioni ed esecuzioni delle stesse, ratificando le favorevoli e appellando le aggravanti e supplicando una e tante volte quante sarà necessario, implorare gli apostoli reverenziali *et ad omnes lites large, cum posse substituendi*, e con tali sostituzioni concertare il salario loro dovuto, come anche con l'avvocato quando fosse necessario nominarlo per il bene della comunità *et non aliter nec*

alio modo. Conferiscono al suddetto sindaco e procuratore potere pieno e sufficiente, promettendo *habere ratum et non revocare*, con obbligazione dei propri beni, come giurano. E firmano tutti quelli che sanno scrivere, mentre per gli altri firma il sottoscritto notaio Pietro Emanuele Murdeu.

(Seguono le firme di Vincenzo Gunguy, Vincenzo Galisay, Francesco Melis Carta, Giacomo Melis, don Francesco Melis, Pietro Emanuele Murdeu notaio. Testimoni Antonio Billay e Pietro Paolo Baraddu contadino).

da *Mamoiada, il racconto del tempo*, di **Giacomino Zirottu**
- ed. Solinas-Ollsys computer 2004 -

Foto: Arch. Biblioteca Com.le

Curiosità - www.mamoiada.org

www.mamoiada.org